

Vivere↑ è...
Trasmettere il proprio animo
a briglie sciolte

Ogni anno, quando il caldo dell'estate, aggredisce i miei polmoni, metto in valigia pesanti maglioni di volontà, robusti scarponi di pazienza, bianchi fazzoletti di voglia di stupirmi... e raggiungo le più fantastiche montagne delle dolomiti: le Tre cime di Lavaredo".

Anche quest'anno sono venuto a "gettarmi" tra le braccia di queste tre donzelle, sono venuto in mezzo a questa natura incontaminata, a questa bellezza senza fine.

Sono venuto a giocare.

Giocare a nascondino con la mia anima tra rocce, picchi e panorami mozzafiato.

Giocare con la mia fantasia a rincorrerci per i prati pieni di fiori di montagna... i fiori della semplicità e della lietezza.

Giocare con la vita↑

Ma ora, fratello, sarà meglio che ti trasmetta il mio animo.

In questo momento è l'alba

E io sono seduto su una grossa pietra del "Sentiero di Dio"... il sentiero più incredibile delle "Tre cime".

Sembra di essere su una terrazza sul mondo.

Davanti a me decine di cattedrali di roccia che si stagliano nel cielo.

E poi ci sei tu, sì tu, fratello.

Perché quando scrivo mi sento insieme alla persona che mi legge, mi sembra di averla qui al mio fianco.

In questo momento mi viene voglia di aprire le braccia e volare in alto, in alto, sempre più in alto.

Che sensazione di leggerezza, di trasparenza, di infinito.

Che intima lietezza. Che intima lietezza!

E tu, fratello dove sei in questo momento?

AH! Come vorrei averti qui con me...

Vivere↑ è...
Trasmettere il proprio animo
a briglie sciolte

◇◇◇ Emozioni di montagna

Molte volte mi sono recato oltre i tremila metri. Inizialmente ho trovato difficoltà a camminare con i pesanti scarponi lungo i sentieri ripidissimi, ma poi mi sono abituato... e la paura ha ceduto il passo alla meraviglia.

Nel giro di pochi mesi appresi ad ascoltare i grandi silenzi della montagna... ad ampliare la mia acutezza visiva... a seguire il volo delle aquile... e notare i meravigliosi disegni che creavano con le loro traiettorie di volo.

E divenni un po' montagna, un po' acutezza visiva, un po' volo, un po' leggerezza.

E nacque in me l'amore per la montagna.

E trovai favoloso andare in montagna.

Ancora nel cielo luccicano le ultime stelle della notte, l'aria frizzante mi accarezza il volto.

Mentre salgo lungo il sentiero impervio, preparo la mia mente alla meraviglia.

Mi riprometto di non ragionare, di non analizzare, di non scandagliare. Temo la razionalità che potrebbe far svanire gli incanti della montagna. Devo imprigionare la mia grande voglia di capire e liberare il mio profondo desiderio di sentire.

Voglio essere una farfalla che vola nei prati in fiore e non s'interroga. Vola senza pensare, senza capire, senza l'arroganza del sapere.

Le “pazzie” del Vivere↑

Vivere↑ è fare spesso cose che la propria razionalità considera assurde, fuori da ogni logica, “pazze”.

Recarsi nei pressi di un borgo in una giornata di nebbia...
... e avvicinarsi a piedi lentamente osservando il misterioso paesaggio tutt'intorno...
... e notare le ombre degli alberi...
... e le colline soffuse...
... e le case che si avvicinano quasi minacciose...
... ed entrare poi in una strada antica credendo di essere in un'altra epoca...
... e avvertire la dolce sensazione di essere nel medioevo...
Ecco...

Questo è vivere↑

Le “pazzie” del Vivere↑

Vivere↑ è fare spesso cose che la propria razionalità considera assurde, fuori da ogni logica, “pazze”.

Recarsi dopo il tramonto fuori città dove i palazzi si vedono in lontananza...
... e notare le prime luci della sera che si accendono dietro le finestre...
... e girarsi dalla parte opposta e osservare in lontananza le tremolanti lucine dei paesini lontani...
... e osservare il cielo che si scurisce pian piano...
... e salutare le prime ombre della sera che avvolgono il mondo...
... e avvertire una dolce malinconia.
Ecco...

Questo è vivere↑

Vivere↑ è...
Fare per... fare

La vita (la vita normale) è soprattutto vita-motivata. Si muove, si attiva, agisce in base ad un preciso motivo logico. Fa per ottenere o per evitare.

Fa per... ottenere qualcosa di utile.

Fa per... evitare qualcosa di inutile.

Fa per... ottenere qualcosa di piacevole.

Fa per... evitare qualcosa di spiacevole.

Fa per... ottenere qualcosa di buono.

Fa per... evitare qualcosa di male.

Fare è quindi un mezzo per raggiungere un fine.

Esiste invece un altro fare... un fare che non serve ad ottenere qualcosa di positivo o evitare qualcosa di negativo... ha però ha una funzione importantissima... il FARE-PER-FARE.

Il FARE-PER-FARE non è un mezzo che conduce ad un fine, è fine a sé stesso.

In esso il mezzo si fonde con il fine, il mezzo diventa fine.

Il FARE-PER-FARE non dipende da niente e da nessuno.

È libero, creativo, senza tempo, senza limiti, senza ragione logica, senza valore commerciale, senza prodotto finale.

Il solo scopo, se di scopo si può parlare, è vivere↑ ossia innalzarsi al di sopra della materialità e trascorrere momenti senza tempo sentendosi leggeri e beati.

Il FARE-PER-FARE favorisce che ci si inebri di ciò che si sta facendo, assaporando ogni momento e i piccoli frutti che esso offre.

Durante questa elevatezza dell'animo si entra in contatto con il migliore sé, quel sé spesso violentato dalle finalizzate motivazioni di tutti i giorni, quel sé spesso represso dalle proprie paure e dalle proprie insicurezze.

Vita!... Vita!... Vita!...

Ah, come desidera la vita aprire ogni tanto il cassetto in cui la mente produttiva custodisce le sue direttive, agguantare i fogli su cui sono segnati gli elenchi dell'ottenere-evitare, gettarli al vento... e diventare vita↑.

Vita!... Vita!... Vita!...

Ah, come desidera la vita tapparsi le orecchie alle litanie del... "Fai questo e otterrai questo", "Fai quest'altro ed eviterai quest'altro", "Se non fai questo ti accadrà questo", "Se non fai quest'altro perderai quest'altro"... e diventare vita↑.



Vivere↑ è...
Saper aiutare gli altri

Aiutare una persona che ha sbagliato la sua vita... è condurla sul sentiero della verità.

Ma per lei è un ignoto sentiero, perciò non bisogna tirarla con forza, ma tenderle la mano... e lasciarla sempre tesa... e aspettare pazientemente che la prenda

Aiutare una persona che ha sbagliato la sua vita... è condurla sulla soglia della sua mente e farle osservare le infelici idee che l'hanno condotta dov'è.

Ma sono pur sempre le sue idee, pezzi di lei, radici di lei... qualcosa a cui è fortemente legata... perciò occorre aspettare pazientemente che inizi a slegarsi da sé.

Aiutare una persona che ha sbagliato la sua vita... è farle vivere l'avventura più affascinante che possa accaderle: andare alla scoperta del suo vero Io.

Ma è pur sempre un'incerta avventura, perciò occorre aspettare pazientemente che voglia iniziarla.

Vivere↑ è...
ESSERE con gli altri

Gli uomini d'oggi parlano più di quanto i loro antenati parlavano un tempo.

Parlano di ciò che avviene nel mondo, del perché le cose vanno male, delle trasmissioni Tv, delle nuove mode, del cibo, del vino, del... del...

E dicono com'era quella determinata persona, che vestito indossava, cosa ha detto quel tizio, dove è andato quel tale...

E raccontano dei guai che capitano loro tra capo e collo, delle loro malattie, di quella tal medicina che non ha sortito alcuno effetto, del "Così non si può andare avanti".

Parlano. Parlano. Parlano.

Ma dentro non resta loro niente.

Fiumi di mediocri parole che scorrono futilmente, che fanno di vuoto, che coprono un silenzio interiore.

Fiumi di grasse parole che non nutrono. Acqua, acqua inerte, scroscio, fruscio, rumore... rumore... rumore...

E tutto ciò..... per apparire educati..... per apparire simpatici..... per apparire brillanti..... per... apparire.

Ma cosa comunicano agli altri?
Briciole... Soltanto briciole.

Vita!... Vita!... Vita!...

Ah, come desidera la vita ascoltare chi ha qualcosa di bello da dire per saziarsi subito di intima conoscenza, per scoprire nuovi sprazzi di luce che la aiuteranno a percorrere le strade del futuro!

Ah, come desidera la vita ascoltare veri sentimenti e autentiche emozioni!

Ah, come desidera la vita "sentire" la gioia di chi trasmette il suo vero sé!

Per essere veramente con i propri simili, occorre essere sé stessi, esprimere quello che realmente si è.

Parlare è bello solo quando si trasmette qualcosa che nutre l'anima, che arricchisce, che rende migliori.

Possono bastare poche parole per far sentire bene gli altri, per farli sentire compresi, per farli sentire più pieni.

Non occorre necessariamente aprire tutte le porte della propria intimità per stabilire un vero rapporto con gli altri. Basta semplicemente frenare la propria voglia di presentare un "diverso" se stesso... migliore sì... brillante sì... ma non autentico.

Vita!... Vita!... Vita!...

Ah, come desidera la vita ascoltare meno parole e più silenzi!

Perché sa che nei silenzi si ascolta la vera voce di chi parla e racconta di sé più che tante belle parole.

Perché sa che vi sono sentimenti che soltanto il silenzio può esprimere.

E quando alla fine della conversazione ognuno ritorna nel proprio guscio si riscopre più umano... quell'umano che si tende spesso a nascondere, quell'umano che può permettergli di raggiungere alti livelli di vita serena-felice.

